

MEMORANDUM SULL'USO DELLE RISORSE FEAD PER IL CONTRASTO ALLA GRAVE EMARGINAZIONE IN ITALIA

Segreteria Nazionale fio.PSD

In riferimento alla povertà estrema, settore in cui fio.PSD opera da oltre 30 anni, vengono proposte alcune azioni e ambiti di intervento che possono essere sostenute dalla strategia del PON Inclusion e dal PO FEAD (2014-2020) nell'adempimento del suo obiettivo specifico: "alleviare le forme più gravi di povertà" (art. 3 del Regolamento UE n. 223/2014), nonché contribuire all'obiettivo generale di ridurre il numero delle persone a rischio povertà ed esclusione sociale, prestando un'assistenza materiale di base nonché attività a favore dell'inclusione sociale finalizzata all'integrazione sociale delle persone indigenti.

La stessa strategia è ripresa nell'**Avviso 4/2016** del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che titola "Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" e sul Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020, Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD) e che sottolinea come le proposte presentate debbano essere formulate in coerenza con le **Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia** (MLPS 2015)

L'obiettivo è duplice: contrastare la marginalità estrema (persone senza dimora) rispondendo a bisogni materiali di persone gravemente deprivate attraverso supporti materiali (Misura 4 del PO I FEAD) e potenziamento della rete dei servizi (PON Inclusion).

Come possono i territori rispondere a questo obiettivo? Valorizzando le specifiche esperienze e stimolando ulteriormente istituzioni e privato sociale ad attivare **azioni materiali e misure di accompagnamento**.

Il presente Memorandum elaborato dalla Segreteria Nazionale fio.PSD su mandato della Presidenza e in accordo con il Direttivo, è un invito rivolto ai territori ad utilizzare le risorse disponibili all'interno di una strategia di più ampio respiro che mira al recupero della persona nel lungo periodo, evitando azioni isolate o circoscritte.

Di seguito vengono proposte, come ipotesi di intervento, azioni che agendo su più aree (benessere-salute, diritti, casa, formazione e lavoro) possano realmente alleviare lo stato di indigenza e preparare le condizioni materiali per consentire alle persone di uscire da una condizione di povertà o emarginazione grave.

Azioni materiali

1. Interventi bassa soglia.

1.1. Distribuzione di beni di prima necessità.

Si suggerisce di privilegiare la distribuzione di tali beni in luoghi dove è possibile avviare una presa in carico della persona stessa (Servizi di strada collegati a centri diurni; Servizi di strada inseriti in una rete territoriale di servizi; Sportelli di accoglienza e Orientamento; Pronto intervento sociale collegato a comunità di transito). I beni di prima necessità da distribuire potrebbero essere: area personale (indumenti), area igiene (gettone per docce e gettone lavanderia), area civica (contributo per foto tessera e copertura costi per marche da bollo per carta di identità), area territoriale (mappa dei servizi di accoglienza, ostelli, sportelli di orientamento al lavoro, etc).

Un altro kit può essere distribuito presso i pronto soccorsi di zona (indumenti per la notte, beauty case per l'igiene personale, prodotti intimi per le donne, kit rasatura per gli uomini, kit primo soccorso – cerotti, garze, bende o kit misuratore di colesterolo, trigliceridi e glucosio a basso costo, kit misuratore pressione con manuale di educazione alimentare nel caso di ricoveri frequenti – più di 3 ricoveri nello stesso mese o di patologie certificate da un medico; elenco farmacie; elenco medici di base o centri di cure primarie).

Per non annullare gli effetti che un tale kit di prevenzione alla cura della salute può avere sulla persona, è necessario accertarsi che il pronto soccorso prima di dimettere la persona senza dimora si metta in contatto con il servizio sociale o la rete dell'accoglienza per una presa in carico della persona stessa.

1.2. Altri tipi di beni materiali.

Si suggerisce di privilegiare la distribuzione di altri beni materiali ovvero la distribuzione di dotazioni per alloggi di transizione a persone inserite in percorsi abitativi innovativi finalizzati all'autonomia (abitare assistito, co-housing, housing led e housing first). Tali beni potrebbero comprendere uno starter kit per allestire le case e trasformare un alloggio in una dimora: letto, tavolo, sedie, divano, biancheria letto, cucina e bagno, prodotti per la pulizia e l'igiene personale e della casa, libri, utensileria, stoviglie, piccoli elettrodomestici, piatti, bicchieri etc.

Inoltre per quanto riguarda la distribuzione di indumenti e strumenti a corredo delle attività formative volte a sperimentare forme leggere di approccio al lavoro delle PSD, si propone di privilegiare la scelta di indumenti scelti direttamente dalla persona secondo le sue esigenze e/o preferenze, promuovere l'acquisto di libri, manuali, dizionari di lingua straniera.

2. Misure di accompagnamento a valere sul Fondo.

Da regolamento FEAD (comma 11, articolo 1), per misure di accompagnamento si intendono le attività previste, oltre alla distribuzione di cibo e/o di assistenza materiale di base, con l'obiettivo di alleviare l'esclusione sociale e/o di affrontare le emergenze sociali in un modo che abiliti la persona, la capaci e renda il percorso di inclusione sociale più equo e sostenibile.

Per fare in modo che le azioni materiali finanziate dal FEAD non rimangano isolate o che producano dipendenza passiva dai servizi, si suggerisce di abbinare alla distribuzione di beni descritta sopra il lavoro sociale professionale (ore lavoro - uomo) di più assistenti sociali o altri operatori della rete dei servizi.

Misure di accompagnamento equivalgono in questo senso ad un investimento nel lavoro professionale sociale.

Un'altra proposta è quella di privilegiare la costituzione di sportelli "**Avviso 4 – col titolo del progetto**" ad hoc presso tutti i servizi di accoglienza (mense, centri notturni, centri di emergenza, Unità di Strada, centri di coordinamento e gestione di progetti housing led e housing first) che, con personale qualificato (riconoscimento ore-uomo o tirocini retribuiti ai peers) accompagnino le PSD presso i servizi anagrafici per il riconoscimento del diritto alla residenza, del diritto al voto, del diritto alla salute (iscrizione presso il medico di base) o presso i servizi di patronato, CAF e INPS, presso i servizi all'impiego o altri servizi pubblici per il disbrigo di pratiche burocratiche amministrative quali il calcolo contributivo o il riconoscimento di una misura di sostegno al reddito di cui si potrebbe avere diritto e non saperlo, e che segua infine le PSD in percorsi di autonomia abitativa.

Gli interventi in capo al FEAD dovranno essere integrati dalle azioni programmate con la quota economica del **PON Inclusione**.

Sarà importante rafforzare la collaborazione inter-istituzionale, stimolando la costituzione di cabine di regia, grazie alle quali affrontare eventuali tematiche quali, per mero esempio, le modalità di riconoscimento della residenza anagrafica, le procedure per la presa in carico socio-sanitaria, i percorsi per l'identificazione dei beneficiari ed il relativo accompagnamento all'autonomia.

Per evitare sovrapposizioni o dispersione delle energie professionali, si suggerisce di attivare tali sportelli laddove gli enti dimostrino di possedere un'esperienza pregressa nel settore housing e nel settore distribuzione alimentare da almeno due anni. Tutte queste proposte, in accordo con quanto disposto dal Fondo, dovranno essere strutturati in rete con la Programmazione ordinaria dei Comuni o degli ambiti territoriali al fine di coordinare le misure orientate al sostegno materiale con le misure volte all'inserimento sociale e lavorativo e allo sviluppo dell'autonomia con la finalità di permettere alle persone di andare oltre la mera assistenza e permettere loro di rifarsi una vita e diventare cittadini attivi nella loro comunità.